

03.05.2015

Una carta di identità per la gastronomia



La tavola rotonda a Expo su passaporto etico e sicurezza alimentare

Un percorso totale, un protocollo unico per il made in Italy, il Mosè della gastronomia italiana. Così il Passaporto Etico è stato definito durante la tavola rotonda che ha fatto seguito alla presentazione ufficiale. Moderate dal giornalista di Radio 24 Alessio Maurizi, numerose personalità del mondo agroalimentare nazionale ed internazionale hanno elogiato le caratteristiche della «carta d'identità» del cibo italiano, sviscerandone le caratteristiche e le possibili applicazioni.

A FAR CAPIRE l'importanza che l'idea di Paolo Boni può assumere nel panorama italiano, ci ha pensato una persona che del cibo conosce tutti i segreti. Il Maestro dei Maestri pasticceri Iginio Massari ha infatti tratteggiato il Passaporto Etico come «un Mosè che pone i dieci comandamenti della gastronomia». «In Italia non ci sono regole universali e solo poche aziende fanno realmente cosa producono - ha continuato -. Il Passaporto Etico deve trovare l'appoggio dei produttori per poter attecchire e diventare uno strumento di garanzia delle vere eccellenze del nostro territorio». Marco Hrobat, direttore dell'ortomercato di Brescia e vice presidente dell'associazione nazionale dei direttori dei mercati all'ingrosso, è tra coloro che hanno già accolto l'invito di Paolo Boni. «In quanto distributori noi abbiamo il compito di garantire la qualità - ha sottolineato -, mantenendo intatti i processi che hanno fatto arrivare il prodotto fino a noi». A chi potrà accusare il Passaporto Etico di essere semplicemente una nuova forma di certificazione, che si aggiungerebbe alle numerose già presenti nel panorama normativo italiano, il responsabile del dipartimento Prevenzione e Veterinaria della Regione Piemonte Gianfranco Corgiat Loia risponde preventivamente, sottolineando come «il progetto sia molto di più».

«Su un milione e cinquecento mila aziende, solo il 10% viene sottoposto a controlli annuali - ha affermato -. Il Passaporto Etico rappresenterà una garanzia di qualità e identità senza precedenti».

«Un aiuto potrà arrivare anche sotto forma di finanziamenti - ha assicurato Marco Tabladini di Gfinance, società bresciana di assistenza alle imprese per il reperimento di fondi pubblici -, sotto forma d'incentivi per le innovazioni tecnologiche».

Un plauso è arrivato anche da un'organizzazione internazionale, la Oie World Organisation for Animal Health di Parigi, attraverso le parole di Vincenzo Caporale, membro della commissione. «Il Passaporto Etico è un nuovo, fondamentale tassello di una piattaforma attiva nel mercato globale - ha affermato -. L'Italia si deve aprire al mondo anche e soprattutto nella produzione delle sue eccellenze agroalimentari e il passaporto rappresenta una delle vie maestre da percorrere».

Il prossimo passo, che Caporale ha auspicato per il progetto made in Brescia, è quello «del riconoscimento istituzionale del marchio, dato che tanta gente compra un prodotto se sa che è stato approvato da enti pubblici». La strada da seguire è già tracciata e il Passaporto Etico, già forte di un sostegno diversificato, è avviato verso un futuro fatto di qualità e identità. STE.MART.